

La trasformazione del lavoro: effetti positivi o è necessario preoccuparsi?

Il mondo del lavoro è in continua evoluzione. Questo è un dato di fatto al quale è necessario abituarsi, se non lo si è già fatto. Tra le questioni più dibattute c'è sicuramente quella che riguarda il vantaggio – o lo svantaggio, dipende dalla prospettiva – apportato dalla tecnologia. La prima domanda che sorge quando si parla di intelligenza artificiale solitamente ha a che fare con l'etica di questo cambiamento: è moralmente giusto che l'uomo sia subordinato alla macchina e, conseguentemente, venga sostituito da quest'ultima? Se la ponessimo esclusivamente su tale aspetto, tutti i discorsi sarebbero già chiusi in partenza e non avrebbe senso dar luogo a qualsiasi dibattito. Ma l'innovazione tecnologica porterà davvero a un esito simile?

La risposta che ci sentiamo di dare fin da subito è negativa. La trasformazione del mondo del lavoro, che è già in atto, avrà una portata maggiore rispetto a quelle precedenti e inevitabilmente avrà conseguenze positive e negative. Per iniziare da quest'ultime, sono molti gli studi che sostengono la tesi della perdita di posti di lavoro. Ma anche questa è una mezza verità. La maggior parte delle mansioni non scomparirà del tutto. Semplicemente, sarà diametralmente opposta a come la immaginiamo oggi. Questa è l'idea di fondo che traspare leggendo il report pubblicato dall'Organizzazione per la Cooperazione e Sviluppo Economico (Ocse) del 2016, secondo cui del 70% delle mansioni che potranno essere vittime di questo processo, meno del 10% lo sarà realmente mentre solamente il 20% è in una fascia ad alto medio rischio. I membri dell'Organizzazione che supereranno la soglia del 10%, secondo questa analisi, saranno Regno Unito, Repubblica Ceca, Spagna, Germania e, per finire, Austria. L'Italia si staglia poco sotto la media Ocse insieme ai Paesi Bassi. Dal Rapporto sullo sviluppo mondiale 2019 pubblicato dalla World Bank, invece, sembrerebbero emergere dati meno positivi. Secondo la Banca Mondiale "entro il 2019 saranno operativi 1,4 milioni di nuovi robot industriali" che, sommati a quelli già in circolazione, supereranno i 2,5 milioni. Se un'economia senza lavoro (jobless) fa giustamente paura, è la stessa World Bank a dare rassicurazioni: fare previsioni in questi casi è davvero complesso.

Ma cosa ne pensano i diretti interessati? Sempre in base ai dati diffusi da Aid-LabLaw di Doxa, il 78% di coloro che sono favorevoli all'utilizzo delle macchine è rappresentato proprio dagli operai. Seguono, in ordine, i quadri (66%) e poi gli impiegati (60%). Più alta (non a sorpresa) è la percentuale degli imprenditori e dei manager che si dicono favorevoli all'utilizzo dell'intelligenza artificiale (83%). Ciò che la tecnologia porterebbe di positivo è una maggiore sicurezza sul posto di lavoro (70%), benefici sulle condizioni e sui carichi di lavoro (65%) e miglioramenti sull'orario (47%). Al contrario, l'abbassamento dei salari (48%), la gratificazione e la soddisfazione dei lavoratori (43%) e le opportunità di fare carriera (39%) rappresenterebbero le principali controindicazioni all'introduzione della robotica.

In realtà i dati disponibili non descrivono uno scenario così allarmante. Le macchine non ci ruberanno il lavoro, su questo possiamo stare tranquilli. Anzi, secondo la Banca mondiale ci saranno numerose opportunità di lavoro, a cominciare proprio dal settore tecnologico che avrà bisogno di lavoratori per sostenere l'innovazione. Ai più pessimisti possiamo dire che al massimo il lavoro sarà diverso. Ma come? Sarà richiesto sempre di più un impegno cognitivo, che verrà preferito a quello manuale. Ciò vuol dire che in un futuro prossimo sarà valutata la capacità di elaborare nuove idee piuttosto che saperle concretizzare realmente. Un compito, questo, che rientrerà a pieno titolo nelle mansioni delle macchine, le quali impareranno, attraverso il diktat dell'uomo, come svolgere lavori manuali. D'altronde, i robot non sarebbero niente senza i nostri impulsi. In pratica non esisterebbero. L'uomo sarà centrale nella rivoluzione tecnologica. Da un punto di vista sociale questo cambiamento potrebbe portare – se gestito nel modo giusto – un abbassamento delle ore di lavoro settimanali e la possibilità di redistribuirle tra più persone. Le aziende che hanno preferito delocalizzare i processi produttivi, ad esempio, potrebbero preferire il ritorno delle attività in patria. Il mondo del lavoro che sta nascendo non deve accentuare ancor di più le disparità socio-economiche, già piuttosto profonde nella società in cui viviamo. Il divario tra classi sociali deve essere ridotto e non aumentato. Questo rischio è espresso chiaramente anche all'interno dell'ultimo report della World Benchmarking Alliance, pubblicato lo scorso luglio. All'interno del capitolo sulla digital transformation, si legge

testualmente in inglese che “the trasformation could cause greater risks and inequalities where the benefits of digital age are asymmetrical, reinforcing exclusion and the concentration of wealth and reasources”.

Questo non vuol dire che non ci sarà più bisogno di coloro che attualmente svolgono funzioni di raccordo tra chi propone le idee e chi le realizza. Se c'è un elemento che la tecnologia non potrà mai sostituire, questo è appunto il rapporto umano. Pensare a un mondo completamente automatizzato è utopia allo stato puro e non sarà così. Non è un caso che, secondo lo studio redatto dal Bureau of Labour Statistics americano, i settori in cui si registrerà un incremento significativo saranno proprio quelli dove il contatto tra le persone è fondamentale. Il report sottolinea che mentre in percentuale i settori con una maggiore crescita saranno quello dei tecnici del fotovoltaico (63%) e delle turbine eoliche (57%), in numeri reali l'assistenza alla persona (36%) e quella domestica (37%) avranno il maggior numero di posti di lavoro creati, rispettivamente 305.000 e 881.000.

[...]

Fonte: https://www.i-com.it/wp-content/uploads/2019/12/Lintelligenza-artificiale-e-la-sfida-delle-competenze-Andrea-Fedeli_Lorenzo-Santucci_Pietro-Ruffelli.pdf